

Amore, amicizia e altre storie Indagine narrativa sull'assenza

Il cavese Francesco Puccio debutta con un giallo a tinte sentimentali

Cosa accadrebbe se il posto che è sempre stato il nostro, accanto a una persona che abbiamo amato, finisse con l'essere occupato da qualcun altro? Questo interrogativo è centrale nel romanzo "Il posto degli assenti" del cavese Francesco Puccio, pubblicato da [Marlin editore](#). Il senso del mistero custodito nel ventre del mare greco e il fascino della narrazione animano la scrittura di Francesco Puccio, autore e regista teatrale, ricercatore all'Università di Padova. Al centro della scena romanzesca è il personaggio di Teo, scrittore di gialli seriali. Il romanzo prende l'avvio dal giorno in cui il protagonista, sbarcato sull'isola greca di Cefalonia, scopre che l'amico Petra, bizzarro proprietario di una taverna e moderno aedo che ama raccontare ai suoi avventori storie sempre nuove, a metà strada tra la verità e la finzione, è morto. Mentre si reca al ci-

mitero, la sua mente torna indietro all'ultima delle storie narrategli da Petra, la più misteriosa e appassionante, ma anche la più autentica ed emozionante. Di qui, il racconto procede lungo due binari che s'intrecciano e si completano. «Questo - spiega l'autore - è un romanzo che nasce da una riflessione sul tema dell'assenza che mi porto dentro da tempo. Accade, talvolta, che certi temi bussino alla nostra porta e senza aspettare che li si lasci entrare, si mettono comodi, in attesa che ad essi ci si rivolga. Occupano lo spazio intorno, abitano i luoghi, attraversano le memorie, e iniziano a diventare parte del tuo vissuto. Mi è capitato così con l'assenza, prima in certe mie scritture teatrali dedicate ai personaggi del mito classico, e poi in questo libro, nato durante un viaggio a Cefalonia, in una di quelle estati azzurre che solo il Mediterraneo conosce, e poi mai più andato

via, finché non l'ho messo per iscritto. È una storia d'amore e di amicizia, ma anche la ricerca instancabile di una risposta alla domanda che fa da bussola a tutto il racconto: cosa accadrebbe se il posto che è sempre stato il nostro, accanto a qualcuno che abbiamo amato, fosse occupato da qualcun altro? Un romanzo su quelli che non ci sono più, ma anche su quelli che restano». È in linea con le atmosfere del libro l'esergo affidato alle riflessioni di Natalia Ginzburg: «E la tristezza che la città ci ispira ogni volta che vi ritorniamo, è in questo sentirci a casa nostra e sentire, nello stesso tempo, che noi, a casa nostra, non abbiamo più ragione di stare; perché qui, a casa nostra, nella nostra città, nella città dove abbiamo trascorso la giovinezza, ci rimangono ormai poche cose viventi, e siamo accolti da una folla di memorie e di ombre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

